

OCCHI PRONTI A RICONOSCERE GESÙ

È l'intera Chiesa di Milano che oggi rende grazie a Dio e prega per voi, che ripone tanta fiducia e speranza nel vostro domani, che aspetta con ansia frutti abbondanti di santità e di bene dal vostro ministero sacerdotale. *La Chiesa ha bisogno di ciascuno di voi, consanguineo come è dei doni che Dio vi offre e, insieme, dell'assoluta necessità del cuore di ogni uomo di incontrarsi con Cristo, unico e universale salvatore del mondo, per ricevere da lui la vita nuova ed eterna, la vera libertà e la gioia piena.*

Lo Spirito Santo è presente e operante qui e ora, in questa nostra assemblea, riunita a celebrare il culto del Signore. La voce dello Spirito risuona e chiede che siano riservate alcune persone per l'opera alla quale le ha chiamate. Quali persone? Ecco, dovrei qui pronunciare con commozione e con gioia, ad uno ad uno, il nome dei diaconi che stanno per essere ordinati preti. Anch'essi, in realtà, sono stati "riservati" per l'opera di Dio e sono stati "chiamati". Ed ora verranno consacrati e mandati ad operare: consacrati e mandati in forza della preghiera della Chiesa e dell'imposizione delle mani.

Guardando voi carissimi candidati, posso dire di "vedere la grazia del Signore", mi "rallegro" per la grazia a voi destinata. E c'è un motivo in più per questa mia gioia: il Signore, nel disegno del suo amore, mi sceglie come strumento umano perché, con la preghiera della Chiesa e con l'imposizione delle mie mani, vi venga elargito il dono dello Spirito. È lo Spirito della creazione e della Pentecoste che *plasma il vostro essere*, confi-
gurandolo a Cristo Capo e Pastore della Chiesa;



lo vivifica, accendendo nel vostro cuore la carità pastorale; imprime nella vostra vita il dinamismo inarrestabile della missione apostolica.

Che il Signore vi aiuti, carissimi candidati, a *predicare* non voi stessi, non le vostre idee, ma *Gesù Cristo, la sua verità e il suo amore per ogni uomo!*

Ma predicare Cristo, con semplicità disarmata e disarmando, non è sempre facile: in certe situazioni esige umiltà grande, coraggio e disponibilità ad essere compresi, derisi, emarginati e rifiutati. Non sono poche le situazioni di indifferenza religiosa, di sordità morale e spirituale e di deserto soprattutto interiore da affrontare.

È qui che emerge un tratto della grave responsabilità che pesa sul ministro del Vangelo: da lui è richiesta *la piena disponibilità, senza paura e con prontezza, a soffrire per il Vangelo.* Di questo tratto ci parla l'Apostolo Paolo, quando accenna alla sua sofferenza, peraltro mai disgiunta da una particolare esperienza di gioia: «Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa».

Tutto questo è vero e l'esperienza della vita e del ministero del prete ci dice con estrema chiarezza che nell'annuncio del Vangelo di Cristo non mancano mai prove e difficoltà, disagi e delusioni, rischi di sfiducia e di paura, tentazioni di abbandono.

Ma c'è pure un'altra verità testimoniata dall'apostolo Paolo. Nella fatica e nella lotta per il





Prima Messa di don Andrea

Vangelo non si è mai totalmente soli: *c'è sempre una compagnia, una presenza amica*. Non si è mai destinati a crollare su di una debolezza invincibile: *c'è sempre la possibilità di una forza vittoriosa*.

Carissimi candidati, preghiamo tutti per voi. Chiediamo a Dio di donarvi *occhi aperti, occhi pronti a riconoscere Gesù*

che non si stanca mai di accostarsi e di camminare con voi. Preghiamo perché lo sappiate riconoscere *come il Maestro*, come colui che vi dona la parola di Dio, ve la spiega, ve la imprime nella mente come luce di verità e ve la accende nel cuore come fonte di libertà e di vita. E preghiamo perché diventiate *sempre più discepoli*, desiderosi di stare ai piedi del Maestro nell'ascolto prolungato della sua voce, nell'accoglienza delle sue illuminazioni, nella docilità generosa ai suoi disegni e alle sue richieste.

C'è un'altra preghiera, ancora più intensa e vibrante, che tutti noi vogliamo assicurare a voi candidati, che tra poco diventerete preti di Cristo e della Chiesa. Abbiate voi stessi occhi aperti sulla presenza di Gesù, ma ricordate che *tocca a voi aiutare i vostri fedeli ad avere occhi spalancati, fissi sul mistero di Cristo*, contemplanti il suo volto. Cristo si accosta a voi e cammina con voi; ma anche voi, come immagine viva di Cristo, *siate pronti ad accostarvi e a camminare con quanti il Signore mette sulla strada della vostra vita*.



Ogni dono ch'egli vi offre non è un bene destinato soltanto a voi, ma è da spartirsi con gli altri, come un bene comune, un bene di tutti e per tutti. Così la parola di Dio accolta, meditata e incarnata nella vostra vita, sia comunicata agli altri: l'aspettano proprio da voi, forse inconsapevolmente ma veramente.

Questo allora vi auguro: che sempre, ma in particolare nei momenti della fatica e della prova, possiate fare la stessa esperienza dei discepoli di Emmaus: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?».

Carissimi candidati, tra poco sarete i nuovi preti della nostra Chiesa. *Vi auguro, vi auguriamo che siate sempre e davvero "preti nuovi"*, preti segnati da quella novità radicale che viene dalla grazia dell'incontro con Cristo, dell'amicizia con lui, dell'ascolto della sua parola, della comunione con il suo Corpo e il suo Sangue, della partecipazione alla sua vita, alla sua missione e al suo destino: una novità, questa, che per sua natura non conosce tramonto.

Non scordatelo mai e cantatelo con la vita.

+ **Dionigi card. Tettamanzi**
Arcivescovo di Milano

